Anno XXXII | Lunedì 17 Gennaio 1898 | Conto corrente con la posta | N. 14

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

La politica generale europea continua sempre nell'apparente calma, e pare che anche la grande politica mondiale vada perdendo di quell'asprezza che aveva assunto nelle precedenti settimane.

E' una speciale prerogativa di questa fine di secolo di far sorgere ad ogni momento nuove questioni, di rimestarle per bene, ma poi troncarle a mezzo, lasciando al tempo la cura di inasprirle.

La diplomazia, con il pretesto di conservare la pace, in quest'ultimo ventennio è riuscita a ingarbugliare anche quelle questioni che avrebbero potuto essere risolte senza far sorgere alcuna complicazione.

Con un po' di energia si sarebbe potuto compiere l'unione di Candia alla Grecia e stabilire l'autonomia armena; e invece si è resa più triste la situazione di quelle popolazioni senza punto accontentare la Turchia, la quale però, in mancanza di meglio, si è presa giuoco dell'Europa intera, e continua ancora.

Ora l'attenzione generale è rivolta all'Estremo Oriente, e sotto il pretesto di favorire il commercio si tenta di impossessarsi di territori appartenenti alla Cina.

E' triste e doloroso ad un tempo l'esempio che danno gli Stati, che pretendono di essere i più civilizzati, di andare sempre all'arambaggio di terre altrui.

Come possono i governi costituiti combattere efficacemente i partiti più malvagiamente sovversivi, se essi stessi sono i primi ad additare le vie della violenza? La storia chiama *barbari* i popoli che nei tempi antichi e nel medio evo invadevano le terre altrui. Gli odierni invasori sono forse meno barbari?

—

L'affare Dreyfus-Esterhazy, che aveva subito un ribasso, nella scorsa settimana — come avevamo preveduto — ha avuta una vigorosa ripresa e non crediamo che sarà l'ultima.

La questione vera, quella cioè che implica la colpabilità o l'innocenza del capitano Dreyfus non ha fatto nessun progresso, e si trova sempre al medesimo stadio.

Per coloro che non sono imbevuti dei pregiudizi francesi, e specialmente di quelli locali parigini, nessuna circostanza è venuta a provare che il capitano Dreyfus sia stato condannato giustamente.

Il maggiore Esterhazy, quello che era stato accusato di aver scritto il famoso *bordereau*, messo sotto processo, è stato assolto dal Consiglio di guerra.

Questa assoluzione colmò di gioia gli avversari di Dreyfus, e inorgoglì immensamente il maggiore che pare deciso a provocare mezzo mondo.

Emilio Zola, l'illustre romanziere, sfidando le stolte ire degli studenti e degli antisemiti, scrisse una fiera lettera al presidente Felix Faure, dicendo delle dure verità contro alcuni generali e e biasimando il modo con cui fu fatto il processo al maggiore Esterhazy.

Questa lettera provocò un'interpellanza alla Camera che finì con un voto di fiducia nel procedere del governo e dell'autorità militare.

Il presidente del ministero, Meline, disse che Zola verrà sottoposto a processo.

Al Senato Scheurer Kaestner non riuscì eletto a vicepresidente.

Insomma la Francia si trova in preda a una specie di allucinazione contro il capitano Dreyfus.

—

Il Parlamento inglese si riunirà nel prossimo mese di febbrajo.

I giornali esaminando la scorsa sessione parlamentare, la trovano sterile, non essendo stato discusso nessun progetto importante.

Il governo conservatore non è stato fortunato, e lord Salisbury si è trovato molto contrariato nella sua politica estera.

In tutto il mondo i suoi progetti furono ostacolati, e specialmente nella questione d'Oriente l'Inghilterra fu costretta a battere in completa ritirata.

Ora il governo inglese appoggia con tutta energia la spedizione anglo-egiziana per la riconquista del Sudan, e sembra affrettare l'occupazione di Cartum e spingersi anche più in là, allo scopo di giungere nell'Africa equatoriale prima dei francesi e di ristabilire con un energica azione militare lo scosso prestigio dell'Inghilterra.

Il grande sciopero dei meccanici inglesi non è ancora terminato, ma pare che in alcuni luoghi gli operai chiedano di essere riammessi al lavoro.

Lo scopo degli operai meccanici era quello di far adottare la giornata di lavoro di otto ore; essi non hanno però raggiunto il loro intento, ma anche gl'industriali non hanno fatto la più bella figura opponendosi ostinatamente, a qualunque concessione.

Gli operai inglesi non sono come i loro colleghi del continente; essi sanno fare di necessità virtù e si sottomettono quando vedono la partita perduta; ma poi si preparano subito per la lotta futura, che a tempo opportuno rinnovano con la quasi certezza di successo.

—

La Dieta prussiana si è riaperta con discorso del trono.

Il progetto più importante è quello che riguarda l'aumento del fondo per l'acquisto di terreni nelle provincie di Posnania e nella Prussia occidentale.

L'acquisto di terreni in queste due provincie ha l'unico scopo di espropriare gli attuali possessori polacchi, trasportando poi su quelle terre coloni tedeschi.

La Germania procede arditamente nella triste opera di voler snazionalizzare le sue provincie polacche, con poco successo finora, poichè sono i nuovi coloni che perdono la loro nazionalità, anzichè i vecchi.

E' doloroso e biasimevole che un grande Stato come la Germania abbia paura di alcuni milioni di polacchi divisi e taglieggiati nel modo più inumano.

Se anche l'antico regno di Polonia dovesse risorgere — un fatto che ha poca probabilità di giungere a compimento nelle attuali condizioni della politica europea — sarebbe questo forse un pericolo per l'unità e per la potenza della Germania? Tutt'altro; esso diverrebbe anzi un baluardo formidabile e inaccessibile contro un eventuale inoltramento delle orde russe.

La falsa e sbagliata politica della Germania verso i polacchi, spinge questi nelle braccia del panslavismo.

I deputati cattolici tedeschi non sono punto disposti a prestar ascolto ai moniti del Vaticano, che fa pressioni su di loro per indurli a votar i crediti per la marina. Essi dicono che sono sempre disposti a servire gl'interessi della religione e della chiesa, ma nelle questioni politiche essi dipendono solamente dalla loro coscienza e Roma nulla ha di che vederci.

—

In Austria hanno incominciato i loro lavori anche quelle Diete, che nella settimana che precedette la scorsa, non erano state ancora aperte.

La Dieta sulla quale stava rivolta l'attenzione generale era quella di Praga. Si prevedeva però che le cose sarebbero passate abbastanza liscie, poichè i deputati tedeschi avevano dichiarato d'intervenirvi.

Il giorno stesso in cui fu aperta la Dieta fu pure levato il giudizio statario che, durante la sua esistenza — è duopo il constatarlo — ebbe una applicazione molto blanda, contrariamente a quanto si faceva in Austria durante i giudizi statari in altri tempi.

Le sedute della Dieta finora sono procedute relativamente con molta calma, ed anche gli czechi non si sono mostrati del tutto avversi ad entrare in trattative con i tedeschi per trovare un equo componimento.

Nelle altre Diete nulla avvenne d'importante.

Continua la forzata chiusura della Dieta goriziana in causa del mancato intervento dei rappresentanti di parte slava, che rimangano lontani perchè gl'italiani non si mostrano punto disposti a lasciarsi imporre dalle loro prepotenze.

—

E' sorta una serie questione fra la città di Fiume e il governo ungherese.

In seguito alle leggi del 1867 che riconoscono l'autonomia della città di Fiume, tutte le nuove leggi votate dal Parlamento di Budapest, prima di essere promulgate nel Comune fiumano devono venir discusse e approvate da quel Consiglio comunale.

Ultimamente il ministero ungherese ha voluto applicare a Fiume parecchie leggi, senza prima presentarle al Consiglio della città.

Il Consiglio protestò e fu sciolto, le nuove elezioni riuscirono contrarie al governo, e il Podestà dichiarò che non poteva accettare l'elezione che rimanendo fedele allo Statuto comunale.

Il rappresentante del governo non accettò il giuramento in quella forma.

Il Consiglio nella stessa seduta rielesse a quasi unanimità il Podestà che aveva fatta quella dichiarazione, e in seguito a questo voto il Consiglio fu di nuovo immediatamente sciolto.

Pare che verrà nominato un commissario regio; è la prima volta, dopo 1867, che il governo ungherese commette un arbitrio in danno di Fiume.

Udine 16 gennaio 1898.

Assverus

La Politica Austro-Ungarica
e gli Stati Balcanici

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, 14 gennaio.

(O.) Di fronte agli apprezzamenti cui la recente nomina dell'ex re Milano a comandante in capo dell'esercito serbo ha dato luogo in alcuni giornali francesi e russi, secondo cui la suddetta nomina sarebbe dovuta all'influenza austro-ungherese, sono in grado di assicurarvi che forse in nessun luogo la notizia di tale nomina fu accolta con tanta indifferenza come appunto in Austria-Ungheria, dove l'opinione pubblica, a parte l'interessamento simpatico addimostrato sempre per lo sviluppo ed il consolidamento di tutti gli Stati balcanici, non si è mai arrogato il diritto di esercitare qualunque siasi influenza nei loro affari interni.

La notizia data dal *Temps* secondo cui l'ex re Milano, in occasione della sua recente visita fatta in Ungheria al conte Eugenio Zichy, avrebbe addirittura fatto mercato della Serbia a pro dell'Austria-Ungheria, è stata subito categoricamente smentita da tutta la stampa austro-ungarica, e forse con maggior serietà che non lo meritasse. La politica dell'Austria-Ungheria, come fu ultimamente dichiarato anche dal conte Goluchowsky dinanzi alle Delegazioni, è sempre la medesima, di rispettare cioè l'indipendenza degli Stati balcanici, coll'esclusione assoluta di qualsiasi influenza preponderante nei loro rapporti interni. Alcuni giornali russi però, che non si sanno adattare al nuovo stato di cose, assai diverso da quello di prima, non la intendono così e specialmente le *Newosti* e la *Nowoje Wremja* non mancano mai, e così anche questa volta, di accusare l'Austria-Ungheria di una influenza sistematica e costante negli affari di Serbia. E' a credersi, ad ogni modo, che anche questi giornali non tarderanno a disingannarsi sul conto dell'Austria-Ungheria, riconoscendo che se in qualche occorrenza essa si credesse in diritto di esercitare la sua influenza legittima, non lo farebbe certo contro gli interessi della Russia, che giusta gli ultimi accordi sono in perfetta armonia coi suoi.

IL ROMANZO PICQUART

Il mistero nel quale si avvolge ancora in gran parte il retroscena della questione Dreyfus, rende possibile qualsiasi ardita supposizione e dà a dito alle fantasie di sbizzarrirsi nella creazione dei più complicati romanzi. E' da mettersi nel numero anche questo che un corrispondente straordinario manda alla *Stampa*? Certo è una storia meravigliosa.

Eccola nella sua parte essenziale:

« Il Picquart, come sapete, fu addetto al Ministero della guerra nell'ufficio speciale e delicato delle informazioni. Quando entrò in quell'ufficio il processo contro il capitano Dreyfus era già consumato e il capitano deportato all'isola del Diavolo.

« Quel processo però aveva lasciato una certa impressione sull'animo del Picquart, tanto più che questi pareva chiamato al nuovo ufficio al Ministero per rimediare appunto a certe indiscretezze e irregolarità che vi si commettevano.

« Saprete che il Ministero della guerra francese suole di quando in quando mandare alcuni dei più intelligenti e riservati suoi ufficiali nei paesi stranieri, per essere informato dei progressi militari che vi si fanno.

« Cotesti ufficiali escono di Francia sotto altre vesti e sotto altri nomi, e così trasformati portano seco regolare passaporto per oltrepassare la frontiera. Parecchi ne erano periodicamente mandati in Germania, la fiera rivale, e specialmente nelle provincie dell'Alsazia e Lorena.

« Senonchè molti di costoro appena giunti al confine erano per lo più riconosciuti, designati col loro nome vero, e, nonostante ogni passaporto diverso, erano rimandati alla frontiera e riconsegnati alle autorità francesi.

« Il Picquart, a quanto mi dicono, meravigliato di questi fatti che si ripetevano troppo soventi, avrebbe cominciato a sospettare della fedelta e della segretezza di qualcuno dei suoi compagni o superiori del Ministero, e avrebbe fatto indagini per ricercare se qualcuno fosse in relazione segreta colle autorità straniere, e loro desse informazioni sulla partenza degli ufficiali indagatori sotto falso nome e false vesti.

« In queste ricerche avrebbe scoperto alcuni dati e alcuni documenti che ai suoi occhi avrebbero provato come il Dreyfus sarebbe stato vittima di un equivoco, se non di una calunnia; essere invece il Dreyfus innocente, doversi invece cercare altri responsabili antichi e nuovi spionaggi.

« Il Picquart manifestò il suo dubbio e la sua impressione a qualche ufficiale superiore; ma quegli gli rispose bruscamente che era non stato chiamato al Ministero per rovistare indiscretamente nelle carte segrete del passato o per controllare l'opera dei suoi predecessori, ma ufficio suo era occuparsi soltanto delle incombenze avute e di quello che si doveva preparare in avvenire.

« Parve anche al Picquart di essere tenuto in sospetto dopo quel giorno da colleghi e superiori d'ufficio, e si persuase tosto che non avrebbe potuto far vita lunga al Ministero.

« In fatti pochi giorni dopo ricevette una nuova destinazione per l'Algeria, se non erro.

L'ufficiale capì subito il latino e non mosse verbo; ma prima di partire raccolse alcune carte importanti; le consegnò a persona fidatissima, e disse che forse non avrebbe più ritirato lui quel pacco, perchè presentiva breve la carriera e fors'anco la vita. Ma altri in vece sua e con speciale mandato si sarebbe forse presentato. A costui la persona fidatissima avrebbe dovuto consegnare a suo tempo il pacco segreto.

« Il Picquart poscia partì, e qui il racconto assume un nuovo carattere romanticamente drammatico. Non posso tutto raccontarlo, perchè mi pare anche inverosimile o esagerato. A voi basti ch'io dica, che essendo una volta stata sorpresa una colonna francese e uccisone il comandante dalle tribù dell'interno dell'Africa, sarebbe stato ordinato dal Ministero della guerra francese, al comandante superiore d'Algeria, di far partire subito per l'interno il tenente colonnello Picquart con 20 uomini: al che il comandante avrebbe risposto che un ufficiale del grado di Picquart non si poteva mandarlo, e in luogo così pericoloso, se non alla testa di due battaglioni.

. . . .

« Risorta la questione Dreyfus il Picquart torna a Parigi... e il resto, in parte, lo sapete. »

La fine delle feste siciliane

I Principi di Napoli accompagnati da numerosa folla si sono recati sabato mattina alle 10.40 a bordo della *Trinacria* e partirono fra immense acclamazioni.

Coi Principi è partito l'on. Brin.

Il Principe oltre alle 2000 lire lasciate all'Istituto « Bocconi dei Poveri » ha consegnate al sindaco 10,000 lire pei poveri della città.

I Principi sono ritornati a Napoli sabato alle 23.

—

Sabato nel pomeriggio, all'*Hotel des Palmes* fu offerto un banchetto al ministro Gallo.

Ieri l'on. Gallo visitò Catania.

Le feste del cinquantenario del 1848 si sono chiuse ieri con una visita all'antica Solunto.

L'affare Dreyfus - Esterhazy

Si ha da Parigi:

La popolazione è sempre più sovreccitata. Vi furono molte manifestazioni nelle vie contro Zola e il Comitato di Dreyfus.

Le pubblicazioni volanti si moltiplicano e divengono sempre più insultanti.

Nell'atrio della Borsa fu scritto contro Zola la parola resa celebre da Cambronne.

— Il Governo, considerando chiusa la discussione del caso Dreyfus - Esterhazy dopo la sentenza del Consiglio di guerra, decise di ricusare di rispondere all'interrogazione del deputato Di Pontbriand circa i provvedimenti da prendersi contro i dreyfusiani.

Roma, 16. — Il pubblicista Baffico, consigliere - segretario dell'Associazione della stampa italiana ha inviato ad Emilio Zola un telegramma per congratularsi secolui in nome dell'Associazione del suo atteggiamento nella questione Dreyfus.

Fu inviata in proposito una interpellanza alla Presidenza dell'Associazione, e numerosi soci firmarono la domanda di convocazione dell'assemblea per trattare sull'opportunità assai discutibile di questo telegramma.

La nomina dei sottosegretari

Pare oramai definitiva la seguente lista:

L'on. Arcoleo, sottosegretario alle finanze, assume il sottosegretariato degli interni, in luogo dell'on. Serena.

L'on. Pinchia è nominato sottosegretario al Tesoro, in luogo dell'on. De Bernardis.

L'on. Vendramini è nominato sottosegretario alle finanze, sostituendo il collega Arcoleo.

Infine l'on. Balenzano è nominato sottosegretario ai Lavori Pubblici.

Cronaca Provinciale

DA MERETTO DI TOMBA
Un comune che non vuol saperne nè di Re nè di Patria
Probabile scioglimento del Consiglio comunale

Ci scrivono in data 15:

Già qualche tempo alcuni consiglieri del comune di Meretto di Tomba espressero il desiderio che nel marzo prossimo venisse quivi solennizzata una festa civile in ricordo del cinquantesimo anniversario dalla promulgazione dello Statuto fondamentale del Regno, prendendo occasione di ciò perchè l'onorevole deputato Girardini intervenisse e parlasse ai suoi elettori.

A rendere maggiormente ricordato quel dì si voleva che sulla fronte della Casa comunale fossero collocate due lapidi ai principali fattori della Patria: *Vittorio Emanuele II* e *Giuseppe Garibaldi*, partecipandovi alla festa anche la Banda di Pantianicco che in tal giorno avrebbe fatto la sua prima sortita.

Al Comune non si richiedeva altro che la modestissima spesa di lire 100 (cento) per la collocazione di quelle lapidi; tutto il resto veniva elargito dai privati.

A tale scopo nella seduta del 14 corrente il sig. Sindaco Giuseppe Someda De Marco convocava il Consiglio e dichiarata aperta la seduta, dava la parola al cons. Buttazzoni avv. Pietro, che si espresse nei seguenti termini:

« In ogni tempo e presso ogni popolo fu sacra la memoria dei Grandi comunque fosse il loro divisamento in politica, scienza, filosofia ed arte. Anzi nei tempi preistorici, storici, e su su appo gli Egizi, Greci e Romani, i grandi furono tenuti Iddii, e i simboli, gli obelischi, le piramidi, che sfidano i secoli, portano tuttora a noi la storia della loro fama e delle loro gesta.

Da quella storia abbiamo tratta l'esperienza della vita, i modelli dell'arte e gli assiomi della scienza; dall'entusiasmo di quei monumenti e di quei ricordi ebbero vita altri grandi; e dai ricordi di questi, altri ancora, perchè la loro rimembranza ci fa fremere, la storia

della loro vita ci spinge all'opera per la civiltà, e per la libertà dei popoli; perchè

« a egregie cose
il forte animo accendono
l'urne dei forti.... »

Ed invero quel popolo che più ha avuto cura dei suoi eroi, dei suoi filosofi dei suoi poeti, quello ha dato maggior campo alla civiltà, quello fu sempre tenuto maestro degli altri popoli. Il ricordar oggi, sia pur modestamente, la memoria delle gigantesche figure di Vittorio e Garibaldi equivale a rifare e studiare la storia dell'italiana indipendenza, del civile italo risorgimento; imparare ed imprimere al nostro Comune, ai nostri figli ed ai nostri nepoti che Dante fu l'inviato da Dio, che il Veltro profettizzato da cinque secoli addietro è venuto a cacciare la famelica lupa, ristorando le forze d'Italia, col ridarle la romana grandezza.

Sì, il Veltro venne con Giuseppe Garibaldi; venne con Vittorio Emanuele II; in due persone, ma in un unico pensiero, in un unico intento.

Il non votar oggi a quanto vi si propone sarebbe lo stesso che cancellar la storia, la civiltà e la patria.

Ma acchè allora venerate voi quella bandiera tricolore, che qui fuori, sventola? perchè trattenete quivi alle pareti appesi i ritratti di Vittorio e Garibaldi? perchè voi, o sindaco, avete dichiarata aperta la seduta in nome del Re? A che questo stemma, questi timbri, questi ponzoni che ricordano la casa di Savoia?

. . . .

Nella scuola e nella palestra sempre appresi che tanto una nazione vale ed è forte quanto sa venerare i suoi Grandi.

Ora a che le scuole, a che l'istruzione, a che la milizia se non si vuole una patria, se si rinuncia ai santi di costei? a che una tale o una tale altra forma di governo, se si rinuncia ai principî d'umanità, se si rinuncia al ricordo di Giuseppe Garibaldi, spada della libertà dei popoli; a Vittorio Emanuele, a cui avete giurato fedeltà, per scuotere il giogo straniero e vi desse la libertà e l'indipendenza?

Oh! io vi vedo, ombre di Garibaldi, e di Vittorio, vi vedo a poco a poco alzarvi dall'avello, e a poco a poco salire all'Ella torreggiando e vi sento emettere queste voci:

« Popolo del comune di Mereto, per la vita che spendemmo per darvi un'Italia, una patria — a voi non chieggiamo che un modico tributo. » Sento quelle voci e mi fanno fremere, mi incitano a dirvi: Egregi colleghi, rispettate quei grandi, rispettate quegli Iddii, che d'oltre tomba ci chieggono il tributo, unico tributo che domanda un eroe, il ricordo del suo nome. »

. . . .

Nessuno ebbe l'ardire di pronunciarsi contro le parole del consigliere Buttazzoni; solo da certuni si voleva la votazione segreta.

A questa proposta il Buttazzoni scattò in piedi, e dubitando del tradimento, gridò:

« No... Vittorio e Garibaldi non hanno bisogno di questo; la storia li onora lo stesso ma voi volete tradire la loro memoria. »

Fatta la votazione per appello nominale, il tradimento, ciò nondimeno, avvenne con voti uno contro cinque.

Votarono si per l'erezione alle lapidi: De Marco sindaco; i consiglieri Buttazzoni avv. Pietro, Simonutto cav. Orlando, Masilino Felice assessore, Romano Giacomo, conciliatore.

Votarono no ossia contro la patria di Vittorio e di Garibaldi Lupieri Gio. Batta assessore, Marangoni Antonio, Righini Giovanni, Furlano Valentino ex carabiniere ed ex conciliatore, Barbesco Domenico, ex assessore, e Bulfoni Giacomo ex sindaco ed attuale conciliatore.

—

Non erano presenti i Consiglieri co. Francesco Rota da S. Vito al Tagliamento e Mattiussi Antonio.

Terminata la votazione ed essendo questa motivata, il consiglier Buttazzoni considerando che il voto contrario porta sfregio alle istituzioni ed alla patria, espresse il suo desiderio che il Consiglio Comunale di Meretto dovesse essere sciolto, al quale desiderio si associò anche il sindaco Someda.

Vedremo come deciderà la R. Prefettura ed il Governo del Re.

X.

DA CIVIDALE

Per l'acquedotto

L'egregio ing. Grablovitz, specialista in fatto di condutture d'acqua, sta ora preparando un progetto pell'eventuale provvista d'acqua potabile alla nostra città ed ai limitrofi comuni di Premariacco, Ipplis, Manzano, Buttrio, ecc. Un altro progetto compilerà il medesimo ingegnere per la fornitura del prezioso elemento al solo nostro comune.

DA PONTEBBA

Una guardia di finanza rimasta abbruciata nell'incendio della stazione

Ci scrivono in data 16:

Si credeva che nell'incendio della stazione non vi fosse da deplorare nessuna vittima, ma purtroppo si verificò il contrario.

Dal giorno dell'incendio mancava una guardia di finanza, certo *Gobbi Antonio*, ed i superiori non sapendo ove fosse, lo cercarono da per tutto, e fecero anche cattive supposizioni, (supponevano che fosse fuggito all'estero.)

Oggi poi non vedendolo a ritornare e saputo da persone che era entrato nel ristorante, temettero che fosse perito nell'incendio.

Si fecero delle ricerche e finalmente si trovarono nella cucina del ristorante *un mucchio di ossa*, i bottoni della giubba, l'orologio con catena, le chiavi della sua cassa e qualche moneta spicciola.

Si collocarono in una cassetta quei miseri avanzi, che furono trasportati in caserma per dar loro onorevole sepoltura.

Il povero giovane fu troppo azzardoso e ciò gli costò la vita. Col giorno 21 corr. andava in congedo, ed era tanto contento!

Questo fatto impressionò dolorosamente tutta la popolazione. *Zard*

DA RAGOGNA

Ospite ingrato

In una notte scorsa, uno sconosciuto ottenuto di dormire nella stalla di Pietro Petoello, per gratitudine fuggì asportando una coperta di lana ed un ombrello del complessivo valore di lire 10 in danno del suddetto.

DA TOLMEZZO

La morte di un patriota

Ci scrivono in data 15:

Il giorno 11 corr. con mia cart. post. vi partecipava la morte quassù avvenuta del cav. Ilario Zinutti tenente a riposo del R. Esercito; non vedendo quel cenno riprodotto dal vostro giornale devo arguire che quella mia, sia andata smarrita (*).

Con la presente riparo a ciò anche perchè non mi si addebiti di trascuranza o dimenticanza; e lo faccio tanto più volentieri in quanto si tratta di un uomo della cui amicizia mi *sentivo* e mi sento onorato.

Ilario Zinutti nacque da modesta ed onesta famiglia in Tolmezzo l'anno 1828; studiò agrimensura e se le vicende politiche non l'avessero travolto, certamente col suo ingegno sarebbe stato un professionista non comune. Il fortunato 1848 lo trovò a Padova, ove dava compimento ai suoi studi. Era di mente elevata, aveva cuor generoso e aspirazioni liberali e amava immensamente la patria; ne ebbe più del bisogno per insorgere esso pure.

Arruolatosi nella artiglieria veneta, fece da prode il suo dovere a Venezia nella difesa e nelle vigorose sortite.

Giunto all'età della leva, venne dall'Austria incorporato nel suo esercito e se ne stette qualche tempo, rabbiosamente aspettando e mordendo il freno.

L'alba del 1859 lo trovò in Piemonte, ove arruolatosi fece quella campagna e quella del 1866, e fra questa e quella combattè contro il brigantaggio nell'Italia meridionale.

Or son parecchi anni, colpito da grave malattia, venne ricoverato nella casa di salute ad Aversa presso Napoli, da dove uscì assai menomato, sì che venne posto a riposo accordandogli la croce di cav. della Corona d'Italia.

In questi ultimi tempi dolorosamente colpito da acciacchi, acquisiti al servizio della Patria, li sopportò con ferrea rassegnazione cercando di nasconderli; ma chi lo avvicinava facilmente si accorgeva di quanto soffrisse.

Gli si fecero decorosissimi funebri ai quali parteciparono i suoi commilitori, gli ufficiali delle diverse armi che quassù si trovano e tutta la cittadinanza, nonchè molti forestieri.

L'Ill.mo nostro Sindaco sig. Lino De Marchi improvvisò un commovente discorso; ricordò le virtù del defunto come cittadino e come soldato; e lo portò ad esempio della fiacca presente generazione. Gli diede l'estremo saluto a nome della intera città.

Poscia prese la parola il suo coetaneo e commilitore cav. avv. Spangaro dott. Gio. Batta che con uno splendido discorso intessè la vita e le opere del defunto. Quel discorso io ve lo avrei mandato perchè meriterebbe di essere conosciuto; esso insegna come si pensava quando si arrischiava la pelle per darci una patria libera; ma la modestia di chi lo pronunciò non me lo permise.

Col cav. Zinutti è un altro ottimo e valoroso soldato che Tolmezzo perde e rimpiange. *F. V.*

DA PRATO CARNICO

Disgrazia

Giorni addietro il parroco di Prato Carnico don Pietro Piemonte recatosi a benedire le case della frazione di Pradumbli nel salire una scala esterna perdette l'equilibrio e cadde riverso andando a battere la testa sui ciottoli del cortile. Venne raccolto in istato gravissimo, per modo che non si potè nemmeno trasportarlo nella canonica.

DA PORDENONE

Il terribile fatto di Aviano

Altri due arresti — Gravi sospetti — La deposizione della signora Magagnin

Ci scrivono in data 15:

Ieri mattina si recarono ad Aviano il Procuratore del Re ed il Giudice Istruttore di questo Tribunale per nuove indagini circa l'assassinio di Steffinlongo Giovanni. Ieri sera vennero arrestati ed oggi tradotti in queste carceri Giovanni Battista e Riccardo Penzi, indiziati complici del detenuto loro fratello Arturo.

Ad Aviano l'opinione pubblica si manifesta sempre più sfavorevolmente verso i detti tre fratelli.

La somma di lire 540 in biglietti di banca che la signora Magagnin Angela di Aviano ebbe a prestito dall'Arturo Penzi nella sera in cui venne commesso il misfatto, starà esposta nel Municipio di Aviano per 40 giorni.

Tale somma è costituita da due biglietti della Banca Nazionale da lire 100 — ed uno da lire 50 —; da uno della Banca d'Italia da lire 50, e da dello stesso valore del Banco di Napoli.

—

La signora Magagnin asserisce che abbruciò il biglietto da L. 100 e quello da lire 50, per sfogo di rabbia da cui fu invasa al pensiero che la somma avuta dall'Arturo Penzi, potesse esser parte di quella rubata nell'esattoria e che non potè dare alle fiamme i restanti biglietti, perchè impedita dalla sorella Elisabetta. Poca, anzi nessuna fede però si presta a tale dichiarazione.

Lina

—

Sullo stesso argomento il nostro egregio corrispondente da Aviano ci scrive in data 15:

Ieri 14 corrente in seguito alla dichiarazione della signora Ragagnin venne dal Giudice Istruttore, procuratore del Re, tenente dei R. Carabinieri, pretore cancelliere e carabinieri, praticato una lunga e minuziosa perquisizione nell'abitazione della suddetta signora. Ignorasi il risultato.

Stamane però da questo brigadiere, comandante la stazione dei R. Carabinieri venne operato l'arresto di due fratelli dell'Arturo Penzi che vennero condotti senz'altro nelle carceri di Pordenone.

Dei due fratelli, ora arrestati, uno a nome Giovanni Battista si mostra piuttosto accasciato, ma l'altro a nome Riccardo dimostra una tranquillità unica e impreca all'autore del suo arresto.

Nel frattempo che trovavasi nella caserma dei R. Carabinieri visto il R Pretore di qui lo salutò con modi speciali, e lo avvertì che bramava sapere chi fosse quegli che ordinò il suo arresto. Uscendo dalle carceri avrebbe pensato per saldare con lui tutti i conti. Anzi ieri sera sembra che pedinasse detto R. Pretore.

Ad ogni modo l'affare sembra prenda piega di indizi compromettenti e si spera che la giustizia abbia ormai prove non dubbie.

DA CIVIDALE

Miseranda fine d'un giovine

Ci scrivono da Cividale, 16:

Questa mattina vicino al primo casello ferroviario dopo la stazione di Cividale venne trovato il cadavere d'un giovinetto sedicenne. Egli si uccise o venne ucciso (perchè ancora non è assodato se trattasi di suicidio o di assassinio) con una coltellata al collo. Si propende però a credere ad un assassinio.

Quel giovinetto venne riconosciuto per uno studente del Collegio-convitto nazionale di Cividale di anni 16, figlio del conte Ottone di Strassoldo, ora abitante a Udine. Lo studente era fuggito dal Collegio iersera e nessuno ne seppe più nulla. Il povero padre ricevuto questa mattina un telegramma, partì subito; immaginarsi con quale strazio nell'animo!...

Il gravissimo fatto però è ancora avvolto nel mistero. E' escluso trattarsi di suicidio, poichè sul luogo ove fu rinvenuto il cadavere del giovinetto conte Tommaso di Strassoldo, non si trovò l'arma omicida. Il macchinista del treno che partì da Udine per Cividale questa mattina alle 6.07 si accorse del cadavere che giaceva vicino al binario fra Moimacco e Cividale. Ma la circostanza che ivi non c'era sangue e data la ferita al collo che recise la carotide e che quindi avrebbe dovuto produrre una larga pozza di sangue intorno, induce a ritenere che l'uccisione debba essere avvenuta altrove e che poscia sia stato trasportato il cadavere sul binario, forse per far credere ad un suicidio.

Nelle tasche del povero giovane si trovarono il colletto e la cravatta e nel taschino del gilet un piccolo orologio d'oro da donna. Il contino Tommaso era giovane d'indole mite, buonissima; fino alle 6 era in Collegio ed aveva finito i suoi compiti, dopo di che chiese di uscire per andar a prendersi una cartolina postale. Da allora non fu più visto; venne telegrafato a Udine alla famiglia, credendo che si fosse recato costì, ma purtroppo ciò non era. Qui si parla che il giovinetto si fosse assentato altre volte dal Collegio e si dice per qualche amoruccio; si vorrebbe legare questa supposizione coll'avvenuto assassinio. Ma finora perdura il mistero.

Il giudice istruttore dott. Ballico è ancora sul luogo, ma finora non si ha certa luce sul lugubre fatto.

—

L'ultima versione probabile del mistero è questa: Il giovanetto fuggito dal collegio, desiderando di partecipare al ballo degli studenti ad Udine, evitò la stazione di Cividale tentando montare in treno al primo casello. Respinto dalla scossa e ferito sarebbe rimasto poi morto assiderato.

—

Tutte le informazioni del nostro corrispondente nei riguardi delle dicerie nel lugubre fatto sono esattissime e quali correvano ieri a Cividale: l'ultima versione poi è confermata ufficialmente.

(N. d. R.)

DAL CONFINE ORIENTALE

Festa a Cervignano per la Lega Nazionale

Scrivono in data 14:

Si è costituito un comitato di egregi signori con a capo l'onorevole Fumagalli presidente di questo gruppo della Lega Nazionale, affine di organizzare pel giorno di sabato 22 corr. una gran veglia danzante a favore, bene inteso della nostra amata Lega. Stando ai preparativi, la festa deve riuscire quest'anno il più saliente avvenimento del Carnovale.

Si spera perciò che le leggiadre donzelle del Friuli e per conseguenza il forte sesso, parteciperanno ben volentieri a tale festa, la quale ha il santo scopo di giovare all'incremento della più nobile fra le nostre istituzioni.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 17 Ore 8 Termometro —0.4
Minima aperto notte —3. Barometro 765
Stato atmosferico: sereno
Vento: N. Pressione leg. calante
IERI: sereno
Temperatura: Massima 6.5 Minima —0 8
Media +1.795 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.45	Leva ore	2.45
Passa al meridiano	12 17.16	Tramonta	10.45
Tramonta	16 51	Età giorni	25

A proposito di forni rurali

Pregati, stampiamo la seguente

Rettifica

Riletta sul giornale di ieri la lettera che al sig. Manzini piacque di pubblicare, mi sono accorto di un *lapsus calami* in cui sono inavvertitamente caduto, col chiamare cooperativi i forni dallo stesso sig. Manzini sostenuti, anzichè o comunali, o enti a sè o rurali come egli credette di battezzarli e che di cooperativo, nello stretto senso della parola, hanno ben poco.

E che si tratti di semplice svista chiaramente risulta dal concetto della lettera intiera, ove gli studi e la propaganda cooperativa vengono riservati all'Associazione Agraria, ed al sig. Manzini non è fatta altra parte che quella di propugnatore e di banditore dei forni istituiti dai sigg. dott. Ferro e reverendissimo Baracchini.

Questo per la verità e per la storia

Udine 16 gennaio 1897

P. Biasutti
presid. dell'Associazione Agr. Fr.

Elargizioni

La locale Cassa di Risparmio elargì sugli utili dell'anno 1897 la somma di L. 11.900 che furono erogate a vantaggio di istituti cittadini.

—

L'egregio sig. G. Ferrucci offrì agli orfanelli M. Tomadini lire 4.50.

La Direzione dell'Istituto porge le più vive grazie.

Curatore definitivo

L'avvocato Ottavio Sartogo venne nominato curatore definitivo nel fallimento dei fratelli Marco ed Antonio Tessari di Codroipo.

Promozione

Mario Comencini, figlio dell'egregio professore Francesco, allievo della scuola militare di Modena, fu nominato sottotenente nel 17. regg. Fanteria, nel reggimento cioè che nel prossimo autunno verrà a Udine.

Rallegramenti.

Paper-hunt

Ieri 16 vi fu un primo *paper-hunt* tra i sigg. ufficiali del Reggimento Cavalleria qui di guarnigione, ed alcuni distinti sportsmen della città. Notammo tra gli ufficiali i sigg. capitani Fazio, Calderari e Traldi, quasi tutti i subalterni presenti in Udine, nonchè tre dei distinti sportsmen udinesi, signori Kechler, Merzagora e Volpe.

La riunione riuscì veramente brillante, e per numero di cavalieri, e per l'ottimo terreno, e perchè favorita da una splendida giornata primaverile.

Si eseguirono lunghe galoppate, superando ostacoli non indifferenti.

Fungeva da Volpe il Tenente signor Della-Noce, era master il Tenente signor Rognoni.

Al ritorno l'elegante ed ardito cavaliere, capitano Fazio, diede prova delle sue non comuni virtù sportive eseguendo la discesa di un muro a secco, a pareti quasi verticali dell'altezza di circa tre metri, benchè avesse a ciò il parere contrario dei presenti.

La riunione così ben riuscita lascia speranza fondata, che sarà seguita da altre non meno brillanti, nè meno numerose.

Non era vino nè adulterato nè nocivo

Il locale Municipio ha rilasciato in data 12 gennaio corr. al sig. Donato Provvisionato la seguente dichiarazione:

Li 12 gennaio 1898.

« In seguito al sequestro provvisorio praticato da quest'ufficio d'igiene in data 27 dicembre p. p. con verbale n. 951 di due botti di vino poste nell'esercizio di osteria da Lei condotto in Via Paolo Sarpi (Corte Giacomelli n. 1.) le partecipo che dall'esame chimico esperito sul vino stesso, *nulla* è risultato che desse motivo a ritenerlo che adulterato o nocivo.

« Tanto le comunico in relazione all'ultimo capoverso dell'art. 64 del reg. Generale Sanitario 9 ottobre 1889.

Il Sindaco
Firmato di Trento »

Al sig. Donato Provvisionato Oste — Corte Giacomelli n. 1.

L'artista concittadina sig.a Italia Del Torre a Corfù

Da un giornale di Corfù rileviamo che la gentile sig.na Italia Del Torre, la distinta artista concittadina che in arte ha larga fama di cantante provetta e a ragione molto stimata, ha ottenuto nel Teatro massimo di quella città uno splendido successo nell'opera di Bizet: *I Pescatori di perle.*

Il giornale — che è tutto stampato in greco — scrive:

« Lunedì sera fu data per la prima volta a Corfù l'opera del simpatico maestro Bizet i Pescatori di Perle. — Quest'opera lasciò agli spettatori ch'ebbero la buona idea di assistervi la migliore delle impressioni.

Ci facciamo dunque un dovere di rendere giustizia agli artisti, i quali contribuirono al completo successo.

Il soprano signora *Italia del Torre* si mostrò all'altezza della sua parte, ch'eseguì a meraviglia. La sua voce intonatissima e piena di grazia, unita all'eccellente modo di fraseggiare, affascinò il pubblico il quale la richiamò varie volte al proscenio, per renderle la ricompensa meritata. Nella parte di Leila riuscì perfettamente, perchè oltre al suo talento artistico, seppe dare un'interpretazione esatta del personaggio che assunse, esprimendo con azione stupenda, i varii sentimenti di dovere e d'amore, che sente Leila, coma buona stella dei pescatori e come amante.

Perciò ci sentiamo nell'obbligo d'indirizzarle i nostri più vivi ringraziamenti, per la deliziosa serata che ci fece passare e le mandiamo una salva di applausi, ben sinceri. »

Alla distinta artista mandiamo noi pure congratulazioni sincere.

Il percorso Udine-Cussignacco

fu ieri rallegrato dalle note argentine e squillanti della brava fanfara del Collegio Paterno che accompagnò nella breve gita indetta da quell'ottimo direttore, l'intero corpo degli alunni sotto la sorveglianza dei rispettivi istitutori e del signor Censore.

Il tempo bello e mite favorì pienamente i vispi gitanti che, giunti a Cussignacco, fecero una breve sosta nella trattoria del sig. Disnan e ripresero quindi la via per Udine dove giunsero alle ore 5 pom. Una lode sincera va data inoltre al sig. Dorigo, l'infaticabile ed appassionato maestro della fanfara che così bene corrisponde ai suoi sforzi per il migliore perfezionamento del piccolo e simpatico concertino.

All'Ateneo Veneto

stassera l'egregio cav. prof. T. I. d'Aste terrà, invitato, una conferenza a scopo di beneficenza sul tema: *I due Dumas*.

Scrive in proposito la *Gazzetta di Venezia*:

« Ippolito d'Aste è, innanzi tutto, un estetico; ma l'arte sua di cui è innamoratissimo ha una base solida sullo studio e nel criterio dello storico e del letterato, il cui nome è così seriamente lodato. »

E l'*Adriatico* stampa:

« Tito Ippolito D'Aste è l'autore di parecchi lavori drammatici, sempre lodati, di alcuni romanzi e novelle piene di sentimento e scritte con spontanea eleganza. »

Ci teniamo sicuri che il valente professore otterrà a Venezia, come già fra noi, un caldo successo di applausi e di lodi.

L'arresto di due prepotenti

L'altra sera le guardie di città trassero in arresto i due fratelli Bassi Giuseppe e Gio. Batta da Cassacco (Tarcento), perchè ubbriachi fradici ingiuriavano i passanti ed imprecavano contro alcuni avvocati per pretesi torti ricevuti. Il Bassi Giuseppe oppose accanita resistenza agli agenti i quali dovettero richiedere il rinforzo di alcuni militari per domare il ribelle.

Sedicente questuante udinese arrestata a Trieste

Maria Delfrate, d'anni 68, che si dice di Udine, fu arrestata l'altra mattina a Trieste, perchè trovata a questuare.

Confessione

Sappiamo che gli arrestati pel furto di petrolio in danno della ditta Luigi De Gleria, fuori porta Gemona, si resero confessi.

Nei riguardi poi dell'arrestato Crivelli, sul quale pesa l'imputaziona del furto dei braccialetti, l'istruttoria procede alacremente.

Incendiucolo

Ieri sera un principio d'incendio si manifestò nella casa del farmacista Antonio Manganotti in via Poscolle.

Il pronto concorso dei pompieri valse a spegnere tosto senza danni rilevanti.

Morto accompagnando un morto

Ieri ebbero luogo i funerali del farmacista Eustachio De Carli, che morì a Faedis, notissimo a Udine perchè funzionò per parecchi anni nella farmacia Bosero.

Fra i portatori di torcie era tal Carlo Bassi della fu Giuseppe venditore girovago di frutti d'anni 71, e quando fu fuori porta Villalta cadde e per un colpo apoplettico morì;

Constatò la morte ed autorizzò il trasporto ed il seppellimento nel cimitero comune il presente medico dottor cav. Frattini.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Il pietoso dramma *Maria Antonietta* di Paolo Giacometti ebbe una finissima esecuzione.

La signora Aliprandi riuscì a commuovere i cuori più induriti; Salvini, come sempre, ammirabilissimo.

—

Nell'*Otello* Gustavo Salvini non teme il confronto con i più grandi artisti, egli manifesta in tutta la sua pienezza le qualità più grandi di attore veramente sommo.

La signora Salvini fu una Desdemona affettuosissima e sentimentale, come certo l'ha ideata Shakespeare. Bene il Majone Diaz nella parte di Jago.

In ambedue le sere teatri splendidissimi; continue e vere ovazioni.

—

Questa sera *riposo*.

Domani: *Kean* di A. Dumas (padre).

Mercoledì: *Tartufo*, di Moliere, il più grande autore drammatico del secolo scorso.

Giovedì *(ultima rappresentazione)*: *La Morte civile* di Paolo Giacometti.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Per oltraggio

Zaccaria Giacomo fu Giuseppe oste e negoziante di Pasian di Prato, imputato di oltraggio al Presidente della Congregazione di Carità di quel luogo, venne condannato alla multa di L. 250 e L. 50 per costituzione di parte civile da passarsi alla Congregazione di Carità stessa e spese.

Motta Pietro di Torino è detenuto per truffa commessa in Udine a danno di due camerieri. La causa venne rinviata al 22 corrente per sentire una danneggiata ora ammalata.

Per Furto

Valent Domenico di Venzone, imputato di furto, qualificato in unione di più persone, fu condannato a mesi 3 e giorni 17 di reclusione e nelle spese.

— Feruglio Luigi di Feletto, imputato di furto di lire 50 a danno di Manzutti pure di Feletto venne condannato alla reclusione per mesi 7 e giorni 20 al risarcimento del danno e nelle spese.

Corriere dello Sport

Ciclismo — Una centenaria in bicicletta.

Narrano i giornali che a Boston, una donna, che conta la bell'età di 101 anni, certa Debora Doty, ha appreso ad andare in bicicletta, e che tutti i giorni la si vede pedalare per le vie della popolosa città, fiera di aver potuto, grazie alla sua longevità, esperimentare tutti i mezzi di locomozione e cioè, il cavallo, la carrozza, la ferrovia, il pallone, l'automobile e per ultimo ancora la bicicletta.

Se è vero!...

Ciclisti inglesi in China.

In questi giorni sono arrivati a Shangai tre giovani inglesi redattori ciclisti del *Travel*, i quali, per conto del loro giornale hanno attraversato la China in bicicletta.

I tre giovani, signori Lunn, Fraser e Lowe, sono partiti da Londra nel luglio 1896 e percorsero da quel giorno 14.332 miglia e cioè 20.000 km.

I tre ciclisti narrano che le strade chinesi sono cattivissime e che in taluni punti dovettero trasportare le macchine a mano.

Il loro viaggio è finito a Shanghai e di qui, dopo un breve riposo, ritorneranno in Inghilterra.

Il gran premio di L. 10.000.

Da Torino ci viene confermata la notizia data dalla *Gazzetta Sport* per la prima, che nelle corse indette, in occasione dell'Esposizione Nazionale dal *Ciclisti Club* al velodromo Umberto I., verrà stabilito, oltre gli altri il gran premio di L. 10.000.

Automobilismo — 115 chilometri all'ora!

Leggiamo sui giornali parigini che il noto costruttore di automobili Bollée ha costrutto una piccola vettura dotata di due motori della forza di sei cavalli ciascuno colla quale si sarebbe ottenuta la straordinaria velocità di 115 chilometri all'ora!?

Foot-ball.

A Parigi il 9 corr. ebbe luogo al Parc des Princes una partita di foot-ball tra il team del *Rowing-Club* e il team inglese. Questi, dopo una bellissima lotta, furono dichiarati vincitori. Componevano il team francese i signori: L. Binoche, Tanzin, G. Duchamps, Reichel, Klingelhoefer, A. Duchamps, Wade, Dehais. Seguivano i signori: L. Dujarrie, Cartault, Muret, Rosevelt, Aitoff, Lefebvre, De Visine.

Il team inglese, fortissimo, era composto dei signori: Hill, Banet, Coltart, Kipling, Duckwort, Swabry, Manning e Wallace. Seguivano poi i signori: Gidley, Hemingway, Wood, Deusham, Wyatt.

In questi giorni ebbe luogo a Genova un *mach* fra una squadra mista dei due clubs di Torino ed il *team* del *Genova Cricket and Althetic Club* di Genova. Dopo un'accanitissima lotta la vittoria arrise al *team* Torinese sebbene il *Genoa Club* fosse composto quasi tutto da inglesi maestri nel foot-ball. Bravissimi dunque i Torinesi!

Ed i giuocatori della nostra società di ginnastica che ne dicono? Dormirebbero forse sugli allori del campionato italiano che tengono? Guai a loro!

Pensino un po' che nel settembre venturo dovranno sostenere una lotta molto ma molto accanita per mantenersi all'altezza della loro fama. Dunque.... uomo avvisato... con quel che segue.

Scherma — La statitica dei duelli.

Fa il giro dei giornali sportivi e politici un preteso riassunto statistico dei duelli avvenuti in Italia nel decorso anno.

Il riassunto dice:

La statistica dei duelli in Italia dà per l'anno scorso 920 duelli, dei quali uno solo terminò con un morto sul terreno, sei terminarono con ferite tanto gravi da farne soccombere, in seguito, uno dei duellanti, 96 con ferite gravi, ma non riuscite letali. Fra questi 103 duelli gravi, 13 ebbero luogo fra militari, 13 fra militari e borghesi, 75 fra borghesi. Il notevole poi si è che, quattro volte su cinque, il ferito è appunto colui che nell'esame della vertenza, fu dichiarato l'offeso.

Sport Pedestre — Le corse in Francia pel 1898 indette dal Giornale Le Velo.

Il Giornale *Le Vélo* indice pel 1898 le seguenti gare pedestri:

3 aprile — *Criterium des Marcheurs* — Corsa di 500 km. Paris-le Havre-Dieppe-Paris.

14 giugno — *Corsa* detta di *Maratona* — km. 40 Paris-Conflans.

I premi sono ricchissimi.

Ballo.

La più bella emanazione di questo genialissimo sport (chiamato così perchè veramente questo è uno dei più antichi) avrà luogo la sera di sabato 29 corr. al Teatro Minerva.

A voi leggiadre e graziose signore, a voi gentili signori che con tanto amore vi date ai ginnici esercizi, è dedicata questa festa.

Quanto v'ha di bello, di elegante, di attraente nell'ormai gran mondo sportivo, si darà convegno nel simpatico ambiente, in detta sera.

Ed eleganti alpiniste si poseranno al braccio di forti ginnasti, le belle forme dei canottieri risalteranno al fianco di graziose cicliste, l'ardita amazzone s'accoppierà all'altero schermitore, ed il cavaliere terrà stretta a sè d'accanto la bella rappresentante del *tennis*, il seguace di S. Uberto darà la destra al forte camminatore e mille e mille i graziosi costumi che s'incroceranno con il rigido abito nero — l'uno tutto sussiego, gli altri tutta vita, tutta festa, tutta gioia.

Chi potrà mancare, chi avrà forza di rinunciare alla fantasmagorica serata?

Nessuno crediamo!...

B. C. Cletto

La signora Maria Paschiasis Moras, proprietaria dell'esercizio ad uso osteria all'*Antico Toppo*, con straziante dolore partecipa la morte del suo adorato marito

GIACOMO MORAS

del fu Gio. Batta.

avvenuta alle ore 2 e mezza antimeridiane del giorno 16 mese corrente.

I funerali hanno avuto luogo questa mane alle ore 10.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 9 al 15 gennaio

NASCITE

Nati vivi maschi	9	femmine	4	
» morti »	1	»	1	
Esposti »	—	»	—	
Totale maschi	10	femmine	5	— 15

MORTI A DOMICILIO

Regina Zanier-Zugolo fu Pietro d'anni 62 casalinga — Gio. Batta Cecchini di Francesco d'anni 48 rivendugliolo — Agostino De Marzio fu Nicolò d'anni 69 falegname — Adelio Bivi di Giuseppe di giorni 10 — Giuseppe Pizzi fu Antonio d'anni 30 cameriere — Gio. Batta Megrini fu Vincenzo d'anni 60 calzolaio — Angelo Livotti fu Giusto d'anni 85 calzolaio — Teresa Canciani-Moro fu Gio. Batta d'anni 89 civile — Chiara Moro-Purasanta fu Gio. Batta d'anni 50 casalinga — Natale Romanelli fu Michele d'anni 72 filatoiaio — Alberto Zilli fu Giuseppe d'anni 21 agricoltore — Clarina Manautti fu Mattia d'anni 21 tessitrice — Pietro Rigo di Luigi d'anni 75 sensale.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giacomo Sandri fu Osvaldo d'anni 73 cappellaio — Attilio Bertossi di Angelo d'anni 1 e mesi 6 — Giuditta Gerussi-Vattolo fu Antonio d'anni 43 contadina — Felicita Maniago di Gio. Batta d'anni 3 e mesi 6.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Giuseppe Serafini fu Lorenzo d'anni 71, bandaio.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Francesco Lolli di mesi 7.

Totale n. 19

dei quali 1 non appartenente al com. di Udine

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Valentino Cantoni calzolaio con Antonia Blasutig cuoca — Ernesto Croatto impiegato con Fanny Riva, maestra — Luigi Furlanetto mugnaio con Elena Scagnetti serva — Vittorio Moro facchino con Luigia Cressatti setaiuola — Carlo Pellarini agente con Maria Scheichl civile — Aristide Zuliani agente privato con Italia Vittoria Trevisi sarta.

MATRIMONI

Giuseppe Novello fornaciaio con Eva Greatti casalinga — Giuseppe Svetoni sellaio con Teresa Aloisio sarta — Antonio Montemerli agente di commercio con Carmela Butignaschi civile.

Telegrammi

La salma di Antonio Fratti

Roma, 16. — Il governo d'Atene pregò la famiglia del deputato Antonio Fratti — morto nella battaglia di Domokos — ad attendere pel trasporto della di lui salma in Italia che il territorio ove trovasi sepolta torni in possesso della Grecia.

Canevaro governatore di Candia

Roma, 16. — L'*Agenzia italiana* dice che le Potenze pensano di nominare l'ammiraglio Canevaro a governatore di Candia; il Governo italiano si è però dimostrato contrario alla proposta.

LOTTO - Estrazione del 15 gennaio

Venezia	53	29	27	65	67
Bari	88	86	27	84	45
Firenze	1	50	63	25	69
Milano	41	71	8	83	51
Napoli	88	66	24	22	81
Palermo	39	4	19	63	85
Roma	66	74	20	48	37
Torino	78	54	79	68	25

Bollettino di Borsa

Udine, 17 gennaio 1898

	15 gen.	17 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98.40	98.15
» fine mese dicembre	98.50	98.65
detta 4 ½ »	108.—	108.—
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	102.—	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	327.—	327.—
» Italiane 3 %	306.—	306.—
Fondiaria d'Italia 4 %	497.—	497.—
» » » 4 ½	507.—	507.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	515 —	517.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	838 —	842.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	715.—	717.—
» » Mediterranee	514.—	514 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.90	104.85
Germania »	129.70	129.60
Londra	26.46	26.45
Austria-Banconote	2.20 10	2.20 —
Corone in oro	110.05	110.—
Napoleoni	20.95	20 94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.10	94.35
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 17 gennaio **104.87**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso 18. E' uscito il n. 2 anno X del 13-14 gennaio 1898.

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.